MARTEDÌ 24 MAGGIO 2022 WEB-DIGITAL EDITION www.calabria.live ANNO VI N.144

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

I CALABRESI POTREBBERO FACILMENTE DIVENTARE DA PASSIVI CONSUMATORI A ESPORTATORI DI RISORSE

UNA MINIERA DI ENERGIE RINNOVABILI PER LE COMUNITÀ OCCASIONE DI SVILUPPO

CONQUISTARE L'INDIPENDENZA ENERGETICA NON È IMPOSSIBILE: LA SOLUZIONE DELLE RINNOVABILI (EOLICHE, SOLARI) METTE AL CENTRO IL TERRITORIO E I SUOI ABITANTI CHIAMATI A CREARE MINI IMPIANTI DI PRODUZIONE

IGNORATE SENTENZE E DISPOSIZIONI

LEGAMBIENTE: REGIONE SI AVVIA A BLOCCARE L'AGROVOLTAICO

OCCHIUTO: «UN GRANDE SUCCESSO»

DAL SALONE DI TORINO PARTE L'IMMAGINE DELLA NUOVA CALABRIA

L'INCONTRO A ROMA

VONO (FI): C'È NECESSITÀ CHE SEDE ANAS RIMANGA A CATANZARO

CALABRIA PARLAMENTO

Agricoltura, Parentela (M5S): Al via le domande Per Fondo Investimenti Innovativi

LA CALABRIA RICORDA IL TRENTENNALE DELLA STRAGE DI CAPACI

IPSE DIXIT

PASQUALE AMATO

[Storico e docente universitario]

«Per l'Aeroporto dello Stretto non è più tempo di alibi. Il Presidente Occhiuto non può dare più la colpa ai privati per la demolizione dello scalo reggino che la Sacal ha perpetrato con cinica determinazione dal 2017 ad oggi. La Sacal ha tagliato personale, voli e tratte. Ha rubato voli storici come i due mattina-sera con Roma e Milano Linate. Ha favorito e agevolato tariffe esorbitanti e orari impossibili. Insomma ha fatto di tutto per fare fallire l'Aeroporto reggino. E a Reggio c'è qualcuno che si azzarda a proporre la totale sottomissione ipotizzando l'assurdo e suicida ingresso di un rappresentante reggino di minoranza nella Sacal»

L'OPINIONE /MASCIARI E COSTABILE

CAPACI DI CONTINUARE A LOTTARE, 30 ANNI DOPO

DEL ROTARY SETTE COLLI CS

SUCCESSO PER L'INCONTRO SUGLI ICTUS

OGGI ALL'UNICAL

L'INCONTRO CON PALOMA PICASSO

CATANZARO
Federfarma CZ incontra i candidati a sindaco
Domani

REGGIO CALABRIA
Inaugurate tre giostre per bimbi disabili
Al Waterfront e al Castello

RENDE
L'incontro sul Piano di Riqualificazione
Oggi alle 17.30 Piazza Italia

PREMIA L'INFORMAZIONE DI QUALITÀ, SOSTIENI CALABRIA.LIVE: TUTTI I GIORNI DALLA PARTE DEI CALABRESI

ASSOCIAZIONE BORGHI AUTENTICI

ROSANNA MAZZIA CONFERMATA PRESIDENTE NAZIONALE

LAMEZIA

GLI STUDENTI DEL FERRARIS MARESCA ALL'AZIENDA STATTI

DOMANI L'EVENTO ONLINE

L'INCONTRO "DALLO STIGMA SOCIALE ALLO PSICOLOGO DI BASE"

L'ADDIO

LUCIA ABIUSO, DOCENTE ED EX CONSIGLIERA A CZ

LE POPOLAZIONI LOCALI POSSONO TRASFORMARSI DA PASSIVI CONSUMATORI A ESPORTATORI DI RISORSE

CALABRIA MINIERA DI ENERGIE RINNOVABILI LE COMUNITÀ VERA OCCASIONE DI SVILUPPO

di **ANTONIETTA MARIA STRATI**

Le Comunità Energetiche rinnovabili sono un'occasione di sviluppo non solo per l'Italia, ma soprattutto per la Calabria che – come ha ribadito il presidente della Regione, Roberto Occhiuto – «è una miniera di energie rinnovabili» che permetterebbe alla nostra regione l'indipendenza energetica.
Quello delle Comunità Energetiche Rinnovabili in Calabria, infatti, non è una novità: nella scorsa legislatura, il consigliere regionale Antonio De Caprio, aveva presentato una proposta di legge nel 2019 proprio su questa «associazione di cittadini, attività commerciali, pubbliche amministrazioni locali, o piccole e medie imprese che decidono di unire le proprie forze per dotarsi di uno i più impianti condivisi per la produzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili».

A comprendere le potenzialità delle Comunità Energetiche Rinnovabili è stato anche l'allora assessore regionale all'Ambiente, Sergio De Caprio che, nel giugno del 2021, aveva inviato ai 404 sindaci calabresi la documentazione da usare come linea guida per la costituzione di ogni singolo Comune in "Comunità energetica rinnovabile", esortando i sindaci «a percorrere questa strada, forse l'ultimo strumento che abbiamo per opporci alla povertà energetica e sociale».
«La transizione ecologica, obiettivo dell'Unione europea – ha spiegato De Caprio nella lettera – prevede per l'Italia un incremento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili per 70 GW in 9 anni. Sarà uno sforzo enorme con la possibilità di gestire risorse e guadagni immensi».
«Per la Calabria – ha sottolineato ancora l'assessore – è fondamentale che questa ricchezza possa essere condivisa con i nostri cittadini, con le nostre famiglie e non vada ad arricchire alcuni, escludendone altri».
Nella documentazione è specificato che «le amministrazioni comunali hanno un ruolo centrale, configurandosi come soggetto facilitatore per il coinvolgimento dei cittadini, promotore per la creazione del processo virtuoso di costituzione delle comunità energetiche e come co-gestore, poiché in grado di supportare tecnicamente i processi di creazione e mantenimento degli apparati tecnologici a supporto della comunità energetica».
«La Comunità energetica rinnovabile – è scritto ancora – ha una funzione strategica nel miglioramento dell'efficienza energetica come vettore di cambiamento culturale e comportamentale».
È previsto, inoltre, l'avvio di «un protocollo di intesa con le scuole inserite come utenze nella Comunità energetica rinnovabile, volto a sensibilizzare gli studenti e a ispirare modifiche comportamentali in grado di influenzare la più ampia comunità sociale attraverso la famiglia e gli amici». Il protocollo di intesa «avrà come obiettivo la partecipazione degli studenti alle modalità di utilizzo dell'energia per la riduzione della povertà energetica e sociale».
Sul fronte, si è impegnata anche l'Università della Calabria che, con il suo Dipartimento di Ingegneria Meccanica Energetica e Gestionale dava conto di un accordo di collaborazione con sedici Comuni Calabresi, assieme per fronteggiare strutturalmente il grave problema del caro energia, muovendosi lungo la strada della transizione energetica. sfruttando le risorse del Pnrr, ben 2,2 miliardi, destinati a finanziare la nascita di Comunità di Energia Rinnovabile.
L'obiettivo è dare alle popolazioni locali la possibilità di passare da semplici passivi consumatori di energia a veri e propri esportatori di una risorsa locale quale, appunto, la preziosa energia solare, per generare risorse economiche per lo sviluppo locale e, nel contempo, decisamente contribuire alla transizione energetica.
La Calabria attualmente, infatti, produce ben 12mila GWh/anno di energia da centrali termoelettriche tradizionali (quasi esclusivamente alimentate a gas) che, tolta una parte destinata al fabbisogno interno, destina all'esportazione verso altre regioni (circa 10.500GWh/anno) che destina all'esportazione fuori regione.
È quindi un grande controsenso per una regione come la Calabria essere un importante produttore ed esportatore di energia da fonte fossile nonostante la preziosa "minie-

►►►

ra" di fonti rinnovabili che insistono sul proprio territorio. Risorse preziose in questa grave congiuntura energetica, per l'economia e soprattutto per il soddisfacimento di fabbisogni primari di molte famiglie in difficoltà.
«L'obiettivo del Dipartimento di Ingegneria Meccanica Energetica e Gestionale – dice il prof. Daniele Menniti, responsabile del gruppo di ricerca di Sistemi Elettrici per l'Energia – è quello di contribuire assieme ai Comuni, è quello di sostenere i Comuni in una rivoluzione energetica/ecologica che, dal punto di vista energetico, dovrà far diventare la Calabria la California d'Italia».
Tema, che è stato poi ripreso nella nuova legislatura con un incontro, avvenuto a febbraio, in Cittadella regionale con la sottosegretaria alla Transizione Ecologica, Ilaria Fontana, che ha sottolineato come «le Comunità Energetiche sono una risposta a medio e lungo termine».
L'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Rosario Varì, ha ribadito la volontà da parte della Regione Calabria di «rivestire un ruolo chiave nella promozione del risparmio energetico, della produzione e dell'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili assumendo l'impegno di condurre il territorio verso uno sviluppo sostenibile, dal punto di vista ambientale, economico e sociale».
«Uno dei punti focali dell'azione che la Regione Calabria promuoverà – ha spiegato Varì – attraverso strumenti e politiche mirate, è l'accompagnamento dei Comuni nella costituzione di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), con l'obiettivo di diffondere e favorire la produzione e il consumo locale di energia rinnovabile».
«Cogliere l'opportunità di essere autonomi nella produzione di energia elettrica – ha aggiunto – oltre che comportare un risparmio per la collettività, salvaguarda la continuità nell'erogazione dei servizi della PA, soprattutto in situazioni di crisi energetiche come quelle che, recentemente, stanno accadendo a causa degli accadimenti geopolitici. Per questa ragione, il processo di cambiamento avviato deve essere consapevole e irreversibile e dovrà, necessariamente, coinvolgere tutti e tutto il territorio».
Che la Comunità energetica rinnovabile rappresenti, di fatto, la "città del futuro", ne è convinto il sindaco di Maida, Salvatore Paone che, nei giorni scorsi, ha promosso un incontro per illustrare a cittadini e aziende il significato e il funzionamento della comunità energetica e i benefici che questa forma di autoconsumo energetico collettivo apporta con sé.
«L'amministrazione comunale intende con questa iniziativa condividere con il territorio l'idea di avviare a Maida una comunità energetica, un importante sistema virtuoso di produzione, autoconsumo e condivisione dell'energia a vantaggio di tutti, non perdendo l'occasione di utilizzare i contributi pubblici del PNRR e coinvolgendo per il supporto tecnico-scientifico leader di settore – ha detto il primo cittadino –. Il convegno è stata l'occasione per illustrare a tutti gli interessati il funzionamento della comunità energetica ed i benefici che otterranno anche i privati e le imprese. Un momento di confronto e di crescita comune».
«Cosa può fare un amministratore comunale – ha proseguito – per essere al passo con i tempi e contribuire ad una politica energetica moderna, alla cosiddetta transazione energetica, che guardi al futuro e alle nuove fonti rinnovabili senza devastare il territorio? La risposta viene proprio pensando alla comunità energetica, un coordinamento tra istituzioni locali, imprese e cittadini, tutti consapevoli che solo uniti si può ottenere un risultato concreto che può abbattere il caro bollette, creare risparmio energetico, guardando al futuro e alle nuove tecnologie digitali».
«Il Comune – ha spiegato ancora Paone – diventerà il dominus di tutto il progetto, supportando in tutti i modi i privati che vogliono partecipare alla comunità, garantendo il costo zero dell'impianto fotovoltaico o di altra fonte rinnovabile, creando una task force ad hoc all'interno degli uffici comunali con il compito di guidare i soggetti interessati per la predisposizione di tutti i documenti necessari con il supporto dei funzionari comunali».
Insomma, in tutta la regione, è unanime l'idea che le Comunità Energetiche Rinnovabili possono rappresentare un punto di svolta per la Calabria a livello di risparmio energetico e che va nella direzione della tutela dell'ambiente, della transizione ecologica e della sostenibilità. ●

OGGI IN CITTADELLA REGIONALE L'INCONTRO SULLE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI

Questa mattina, alle 10, in Cittadella Regionale, è in programma l'incontro sulle Comunità Energetiche rinnovabili, promosso dall'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Rosario Varì.
Dopo i saluti del presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, e dello stesso assessore Varì, interverranno Fabio Armanasco, capo responsabile del progetto Comunità energetiche e autoconsumo collettivo della RSE S.p.A (Ricerca sul Sistema Energetico); Emanuela Testa, funzione promozione e assistenza alla Pubblica Amministrazione della GSE S.p.A (Gestore dei Servizi Energetici); Rodolfo Elia, dirigente settore infrastrutture energetiche. Durante l'incontro, moderato dal direttore generale del Dipartimento Sviluppo economico e Attrattori culturali, Fortunato Varone, verranno illustrati i servizi e le opportunità che la Regione intende mettere a disposizione dei Comuni calabresi, al fine di attuare a livello locale le strategie europee e nazionali. ●

L'ALLARME DI LEGAMBIENTE CALABRIA: LA REGIONE VUOLE BLOCCARE L'AGROVOLTAICO

Legambiente Calabria ha denunciato che «la Regione Calabria si avvia a bloccare l'agrivoltaico ignorando le sentenze e le disposizioni nazionali»: dalla proposta di modifica della legge urbanistica « si evince che per l'agrivoltaico, si vuole fissare il 10% d'utilizzo della superficie agricola, rendendo di fatto l'agrivoltaico impossibile da realizzare».

«Prima di tutto – si legge in una nota – vogliamo ribadire che l'agrivoltaico è un sistema in cui l'attività agricola e l'attività energetica coesistono e insistono sulla medesima porzione di territorio, preservando la vocazione agricola del terreno, per cui non "lede" l'agricoltura, ma anzi la integra in maniera virtuosa con la produzione di energia da fonte rinnovabile».

«Oltre a ciò – prosegue la nota – rileviamo che è espressamente esclusa dalla normativa nazionale per gli impianti agrivoltaici la necessità di rispettare uno specifico rapporto fra impianti e superfici destinate ad agricoltura. In più, abbiamo una giurisprudenza consolidata che afferma il fatto che "non si può procedere con l'assimilazione dell'impianto agrivoltaico a quello fotovoltaico tout court", come afferma il Tar di Lecce con la sentenza 586/2022».

«La Regione Calabria nella sua proposta di legge, invece – si legge – mette nero su bianco gli impedimenti proposti all'agrivoltaico, affermando nel nuovo testo dell'articolo 51 della l.r. 16 Aprile 2002, n. 19 che "anche per gli impianti agrovoltaici di nuova generazione si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni del QTRP". Ciò significa che il limite del 10% si applica anche all'agrivoltaico. Potrebbe sembrare una percentuale innocua quella del 10%, ma in realtà lede proprio quella categoria di agricoltori che si dovrebbero proteggere: quelli piccoli. Realizzare un impianto fotovoltaico sul 10% di una piccola proprietà, significa fare un investimento che non sta in piedi perché non ci sono le necessarie economie di scala. Quindi significa non fare agrivoltaico».

«Proponiamo, quindi – conclude la nota – che il suddetto testo di legge venga così modificato: "Anche per gli impianti agro-fotovoltaici si applicano le disposizioni normative del QTRP, fatto salvo per quelle disposizioni che risultano incompatibili e in particolare con esclusione delle disposizioni che stabiliscono rapporti fra l'area degli impianti e l'area impiegata per le coltivazioni». ●

AL SALONE DEL LIBRO DI TORINO LA CALABRIA CHIUDE CON CONSENSI E SUCCESSO DI PUBBLICO

La Calabria ha raccolto, in questa edizione del Salone del Libro di Torino, un successo di pubblico e gradimento della critica, oltre che una massiccia presenza di visitatori allo stand incuriositi dall'importante offerta culturale che, come ha evidenziato il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, è «veicolo per consolidare l'immagine della nuova Calabria».

«Il successo della Calabria al Salone del libro di Torino – ha spiegato il Governatore – è il frutto del gran lavoro messo in campo dalla Regione: in questi giorni il nostro stand è riuscito a collezionare numeri straordinari, mostrando il volto di un territorio che, anche sul piano della cultura, sa esprimere tanto e sa farsi apprezzare per la qualità dei suoi scrittori e delle sue case editrici».

«Anche questo importante appuntamento – tradizionale e consolidato punto di riferimento internazionale nel campo dell'editoria – è stato affrontato dalla Regione con cura, grazie all'impegno della vicepresidente Giusi Princi e dei Dipartimenti che l'hanno affiancata nell'organizzazione dello stand calabrese, offrendo in tutte le giornate della fiera eventi di approfondimento e discussione che non a caso hanno conquistato l'attenzione di visitatori e addetti ai lavori», ha concluso.

Tra i visitatori dello stand, il cantautore Simone Cristicchi, che ha sempre apprezzato in diverse occasioni la Calabria, la sua gente e la sua cultura, che ha fatto visita allo stand, soffermandosi con ammiratori e autori presenti. Il sold out allo stand della Calabria – con molte persone costrette a stare in piedi nel corso di alcune presentazioni ed alle quali si è cercato di far fronte grazie alla gestione logistica da

►►►

▶ ▶ ▶ *Salone del Libro di Torino*

parte del personale del Dipartimento Istruzione presente tutti i giorni in fiera – è stata confermato dai risultati acquisiti con la somministrazione di un questionario ai presenti, che ha restituito il gradimento generale sia per i servizi offerti e sia per il programma presentato.

«Ora il lavoro – ha dichiarato a tal proposito il Vicepresidente della giunta regionale, Giusi Princi – proseguirà su due fronti: innanzitutto con l'Ufficio Scolastico regionale per diffondere nelle scuole le opere delle case editrici calabresi, proponendo un percorso che li inserisca nei curricula locali degli istituti; in parallelo occorre attivare quel tavolo permanente con l'editoria calabrese, dalla libraria a quella radiotelevisiva non dimenticando l'online, che permetterà alla Regione di avere un costante aggiornamento sulle esigenze e le proposte di questa importante categoria imprenditoriale regionale, che produce cultura oltre che occupazione».

Per l'ultima giornata in programma al Salone del Libro di Torino lo stand della Calabria ha ospitato numerose scolaresche calabresi e piemontesi, accorse questa mattina per partecipare ai momenti di laboratorio e focus group organizzati con la collaborazione dell'Accademia dei Caccuriani, nonché un evento dedicato al 50° anniversario della scoperta dei Bronzi di Riace dal titolo "Eroi, Miti e Cunti della Calabria greca". ●

VONO (FI): C'È LA NECESSITÀ CHE SEDE ANAS RIMANGA A CATANZARO

La senatrice di Forza Italia, Silvia Vono, ha evidenziato che «c'è la necessità che la sede Anas del Dipartimento regionale, rimanga a Catanzaro».

La senatrice Vono, infatti, ha incontrato, nella sede romana di Anas, con il nuovo amministratore delegato dell'Ente, Aldo Isi ed il direttore generale per la progettazione e realizzazione dei lavori, Eutimio Mucilli. Con la senatrice Vono – in rappresentanza della commissione Lavori pubblici e comunicazione – anche il senatore Massimo Mallegni, vicepresidente del partito e capogruppo in commissione.

Oltre a rimanere a Catanzaro, la sede del Dipartimento deve essere adeguata al ruolo delle competenze che detiene al proprio interno; che dia maggiore dignità e valore a chi la dirige, al personale che vi lavora ed al pubblico che, quotidianamente, viene accolto negli uffici. Il pensiero va anche ai tanti amministratori locali con i quali Anas mantiene, da sempre, un rapporto collaborativo. L'attuale sede regionale di Catanzaro necessita di un generale ammodernamento e ristrutturazione su cui sono state predisposte verifiche o, nell'eventualità, di una sede nuova valutando le varie possibilità.

Nel corso dell'incontro è stato posto il punto sulle infrastrutture di competenza dell'Anas e, più in particolare, quelle che interessano la regione Calabria. Già nei mesi scorsi la senatrice Vono aveva incontrato il capo dipartimento Anas della Calabria, l'ingegnere Francesco Caporaso, non solo per rappresentare alcune istanze in merito alla necessità del Dipartimento regionale e del suo mantenimento nel capoluogo ma, soprattutto, per confrontarsi sull'andamento dei lavori in corso e sugli interventi e le nuove opere da programmare.

«A questo proposito – ha spiegato – ho incontrato i vertici romani che dovranno approvare le richieste e predisporre le adeguate risorse finanziarie, all'esito delle verifiche comunicate. Ho ribadito quindi con fermezza l' importanza che la sede del dipartimento Calabria rimanga nella città di Catanzaro in rappresentanza di un capoluogo, situato nell'area centrale della regione e che ospita gli uffici del Dipartimento calabrese da sempre».

La senatrice Vono ha rappresentato all'ingegnere Isi la necessità di predisporre gli adeguamenti alla Strada statale 106 (per la quale anche il presidente di Regione, Roberto Occhiuto, ha rappresentato istanze al Governo nazionale), in particolare al tratto Davoli – Guardavalle, che necessita di nuovi lavori di messa in sicurezza, nuova segnaletica orizzontale e verticale ed illuminazione dei punti strategici, per la Bovalino – Bagnara e per la Strada statale 18 in collegamento al progetto del porto turistico di Lamezia Terme.

«Per la Ss 106 in generale – ha proseguito – non è solo una questione di corsie, ma è opportuna un'attenzione meticolosa su ciò che, molto spesso, è dato per scontato. Per il futuro sarà fondamentale mantenere fede ai lavori previsti per le infrastrutture calabresi, inseriti con grande fatica nel Contratto di Programma col ministero delle Infrastrut-

▶ ▶ ▶

► ► ► *Sede Anas Dip. Regionale*

ture 2016- 2020 ed i relativi impegni finanziari, autorizzati dal Cipe, anche nel contratto di programma 2021- 2025 magari implementando le risorse mancanti in un'ottica di collaborazione fra enti ed istituzioni. Ho richiesto, oltre a delle relazioni sulle attività anche una maggiore presenza sul territorio del commissario nominato per la SS106, l'ingegnere Massimo Simonini».
La parlamentare calabrese, poi, nel complimentarsi per il lavoro svolto dal commissario per i lavori della Trasversale delle Serre, Francesco Caporaso, ha sollecitato l'avvio delle procedure di appalto (i progetti esecutivi ci sono già da qualche anno) dei lavori per il superamento del Colle dello Scornari, del cimitero di Vazzano e la prosecuzione delle fasi di progettazione per la Vazzano- Vallelonga per la quale è stata anche perfezionata, da qualche mese, l'intesa istituzionale tra Anas territoriale e Regione Calabria.
«Mi auguro – ha concluso Silvia Vono – che presto l'ingegnere Isi possa essere personalmente in Calabria, presso la sede del Dipartimento regionale di Catanzaro, per incontrare i dirigenti ed i tecnici e discutere concretamente delle questioni che richiedono un ascolto più attento, dell'andamento dei lavori in corso, delle manutenzioni ordinarie e straordinarie e delle nuove opere da realizzare». ●

IL TRENTENNALE DELLA STRAGE DI CAPACI OCCHIUTO: UN RICORDO CHE NON SI SPEGNE

Ieri erano 30 anni dalla strage di Capaci, l'attentato mafioso dove persero la vita Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli uomini della scorta Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani.
Il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, ha evidenziato come «il ricordo di quella tragedia non si spegne. Sia sempre un monito contro le mafie e per la legalità», mentre il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, ha invitato «i calabresi, ovunque si trovino alle 17.58 – l'ora dell'esplosione – osservino un minuto di raccoglimento per ricordare chi ha sacrificato la vita per il Paese».
La prima Commissione "Affari Istituzionali" del Consiglio regionale, prima di avviare i propri lavori, ha osservato un minuto di silenzio, «per ricordare – ha detto la presidente Luciana De Francesco – Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli uomini della scorta Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani uccisi da Cosa Nostra il 23 maggio del '92. La memoria di quella tragedia che ha scosso il Paese deve tradursi, specie per chi svolge ruoli pubblici, in un impegno ancora più serrato contro ogni prevaricazione mafiosa».
A Rende, il sindaco Marcello Manna, alla manifestazione organizzata all'IC Quattromiglia, ha sottolineato come «oggi più che mai necessario moltiplicare momenti di riflessione da parte di voi ragazzi su ciò che accadde trent'anni fa. Una stagione che ha visto un'antipotere agire contro i principi democratici della nostra Costituzione. Ancora oggi manca una parte di verità per far chiarezza su alcuni elementi chiave rispetto all'omicidio di Giovanni Falcone: chi ha avvertito che il giudice Falcone partiva da Roma su un aereo noleggiato dal Sismi?».
«Il nostro Paese – ha proseguito – ha attraversato tante stagioni che sono rimaste in zone d'ombra. Quell'antipotere ha cercato di modificare le nostre regole di civiltà, di democrazia: questa è la battaglia da combattere oggi nel momento in cui ricordiamo Giovanni Falcone. Non è una battaglia che è terminata, ma deve andare avanti soprattutto con le scuole, con l'impegno civile e sociale che dobbiamo avere nel difendere la nostra democrazia e, per fortuna, nel farlo abbiamo un faro che ancora richiede tanto impegno e che è la nostra Costituzione: i suoi valori non si sovvertono né con le bombe, né in altro modo».
«Sono passati 30 anni – ha detto Sorrentino – e ancora oggi troppi misteri uniscono il destino di Giovanni Falcone da quello di Paolo Borsellino, il destino di due amici inseparabili nel lavoro e nella vita. Sono passati 30 anni e ancora oggi la mentalità mafiosa continua a porre un problema di natura culturale e sociale. Tutto questo dovrebbe porci di fronte a delle domande oltre che richiamare tutti e tutte le cittadine e ovviamente tutte le istituzioni ad un maggiore senso di corresponsabilità».
«La Mafia – ha proseguito – non è soltanto un'organizzazione criminale, ma qualcosa di molto peggio. Prima di questo, purtroppo, è un modo di pensare, un modello culturale. É solo l'effetto di qualche cosa di ben più saldamente radicato ed è proprio per questo che è necessario attuare un contrasto alle cause. In questo il ruolo della scuola deve essere centrale: fare educazione inclusiva significa fare comunità. Inclusivo è un ambiente dove tutte le diversità vengono valorizzate così da dare a tutti pari possibilità di crescita in un sistema equo e coeso in grado di prendersi cura di tutti i cittadini e le cittadine assicurandone la loro dignità, il rispetto delle differenze e le pari opportunità».
«Il sapere e la cultura – ha evidenziato – ci rendono indipendenti, sani e liberi. Sempre più necessarie sono quelle scuole che contribuiscono alla diffusione dei valori della non violenza e del rispetto verso gli altri, dell'importanza dei diritti civili e umani, della solidarietà. Abituarsi ai soprusi, arrivare a considerarli addirittura accettabili, è già un modo per consegnarsi alle mafie. I soprusi sono di diversa natura e il più delle volte portano all'isolamento alla marginalizzazione alla ghettizzazione rendendo il terreno fertile all'attec-

► ► ►

chimento del seme della sopraffazione e delle ingiustizie. In questa direzione penso al ragazzo o alla ragazza vittima di bullismo o peggio di violenza fisica perché diversa o diverso, perché appartenente ad una diversa religione, cultura o perché non abbiente, ma penso anche all' esclusione, all'isolamento dei figli e delle figlie di chi si è macchiato di crimini mafiosi. Se li si emargina in un contesto scolastico, maggiori saranno le probabilità che si sentano accolti in un contesto deviante, in un contesto mafioso. Per questi motivi bisogna necessariamente attivarsi per rendere l'ambiente scolastico sempre più inclusivo».

A Reggio, su iniziativa della Questura, un esemplare di Cycas Revoluta è stato piantato nella piazza antistante il Castello Aragonese, a due passi dall'edificio della Corte d'Appello di Reggio Calabria, a trent'anni dalle stragi mafiose di Capaci e Via D'Amelio in cui persero la vita Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e gli uomini delle loro scorte. Presenti insieme alle massime autorità anche i Sindaci f.f. di Comune e Città metropolitana, Paolo Brunetti e Carmelo Versace.

«Il Comune di Reggio Calabria – ha detto Brunetti a margine dell'iniziativa – con orgoglio ha aderito all'iniziativa della Questura nel trentennale dalla strage di Capaci in cui persero la vita Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e gli uomini della scorta».

«Una ricorrenza importante e centrale – ha aggiunto –nella storia recente di questo Paese che oggi è chiamato ad onorare la memoria di quei servitori dello Stato che hanno pagato con la vita il loro impegno al servizio della legalità e del bene comune».

« E se è vero – ha proseguito – che l'esempio è la fonte del pensiero successivo, oggi ricordare è di fondamentale importanza per le giovani generazioni affinché sappiano cosa significa lottare per una causa giusta e soprattutto che si può sempre scegliere da che parte stare nella vita». «Non esistono zone d'ombra – ha concluso – ma solo il bianco o il nero e uomini come Falcone e Borsellino seppero farla questa scelta, in un momento storico certamente non semplice. Il richiamo a questi valori e a questi insegnamenti da oggi sarà ancora più vivo e presente in città anche grazie al simbolo che oggi viene collocato in questa piazza».

Sull'importanza di vivere questi momenti con spirito di coesione e unità istituzionale, si è poi soffermato il Sindaco metropolitano f.f. Versace, evidenziando la solennità «di un momento che deve spingerci a cooperare, in modo unitario, sempre al servizio della collettività e della legalità».

«E a trent'anni di distanza da quella pagina buia della storia d'Italia – ha concluso – il modo migliore che abbiamo per onorare davvero quegli eroi, è interpretare al meglio, con coerenza e integrità morale, il ruolo che ciascuno di noi svolge per la collettività all'interno delle istituzioni. Un impegno che deve guardare al rilancio di quegli ideali che hanno segnato le battaglie condotte da uomini come Falcone e Borsellino e che oggi ci indicano chiaramente la strada da percorrere per operare sempre dalla parte del bene e a tutela dei principi democratici che sono le fondamenta della nostra Costituzione».

Il Procuratore di Catanzaro, Nicola Gratteri, in collegamento con gli studenti dell'Università Politecnica delle Marche, ha dichiarato che «oggi è il giorno della strage di Capaci ma anche il giorno dei "gattopardi", delle persone potenti e importanti che quando Falcone era in vita, lo hanno deriso, calunniato e diffamato e poi sono saliti sui banchi a commemorare Falcone perché purtroppo i morti non possono parlare, non si possono difendere».

«Però – ha aggiunto Gratteri – sta a noi vivi difendere memoria e onore dei morti. È insopportabile, sono stato testimone oculare, ho visto salire su un palco dopo di me e commemorare Falcone e Borsellino, e in vita ridevano».

«Vorrei – ha detto ancora agli studenti – che queste manifestazioni anti-mafia e queste commemorazioni le guardaste con occhio critico, servono soprattutto a quelli che devono lavarsi la coscienza per non aver fatto quello che avrebbero potuto e dovuto fare fare. Noi vivi, se riteniamo di essere onesti, dobbiamo avere coraggio, a costo di dispiacere il manovratore, a costo di dispiacere il potere, di criticare».

«Mai come in questo caso – ha detto ancora – il silenzio è complicità: non basta essere onesti, non basta pagare tasse o fare il proprio lavoro, dobbiamo prendere posizione e, in modo democratico, contestare e protestare in modo sistematico senza se e senza ma. Altrimenti non andremo da nessuna parte e faremo solo stanchi riti di commemorazione».

A Buongiorno Regione, poi, il ricordo di quel giorno: «Quel pomeriggio di trent'anni fa non avevo capito cosa stesse accadendo, fino a quando sono salito in auto ed ho acceso la radio. Ero un giovane magistrato, non mi aspettavo che la mafia uccidesse Falcone in quel momento storico ed a quel modo. A Roma aveva una scorta meno asfissiante, sarebbe stato più semplice ucciderlo nella Capitale. Ma le mafie hanno bisogno di inviare segnali forti».

«La notizia ci ha sconvolti – ha detto – e subito dopo abbiamo capito, percepito, che anche Borsellino sarebbe stato ucciso di lì a poco. La storia ci insegna che il potere non vuole essere controllato e il controllore non vuole essere disturbato, e quando c'è qualcuno che alza il tiro inizia la campagna mediatica del fango, giornali che sistematicamente, quotidianamente, scrivono cose false, giornalisti che storpiano una notizia in modo scientifico: quando questo accade per molto tempo qualcuno potrebbe convincersene». ●

CAPACI DI CONTINUARE A LOTTARE, 30 ANNI DOPO

di **PINO MASCIARI** e **GIANCARLO COSTABILE**

Capaci, trent'anni dopo. Capaci di memoria ma soprattutto di verità e resistenza. Sì, perché il problema italiano nella lotta alle mafie (e non solo, invero) è attraversato da queste due parole. Le stragi di mafia del '92 non sono comprensibili pienamente sul piano storico-politico se restiamo ancorati al tradizionale domicilio criminale per interpretarne le strategie di potere.

Ha ragione Isaia Sales quando scrive nel suo importante testo Storia dell'Italia mafiosa che il crimine organizzato del nostro Paese è innanzitutto un linguaggio di relazioni tra élite che gestiscono il potere a tutti i livelli del vivere civile, sia locale che nazionale. Le mafie italiane sono parte fondamentale della narrazione di dominio con cui le classi dirigenti hanno sempre scandito il loro vocabolario nell'attività di governo dei nostri territori. Falcone e Borsellino sono stati i magistrati più combattuti non solo all'interno del mondo delle toghe italiane degli anni Ottanta del Novecento ma anche isolati dal sistema Paese che non ha saputo cogliere, né in quel periodo né dopo, la straordinaria densità investigativa e interpretativa del loro lavoro.

I due magistrati siciliani – dopo le inchieste sociologiche di Danilo Dolci e quelle giornalistiche di Pippo Fava, senza dimenticare le analisi di Pio La Torre sui patrimoni delle mafie – approfondiscono la struttura e la (profonda) vitalità sociale del potere mafioso che trascende il consueto radicamento del fenomeno nell'ambito dei fatti criminali e della violenza urbana organizzata. Trent'anni dopo Capaci e via d'Amelio, prevale ancora la retorica e l'ipocrisia nel ricordare queste monumentali biografie di resistenza: l'esigenza è normalizzare la loro storia, narcotizzarne il potenziale rivoluzionario delle intuizioni e della dignità istituzionale che li accompagna fino all'ultimo istante di vita.

Sono tre decenni che legittimiamo una lettura parziale del '92, amputando la verità sui mandanti di quel terribile rosario di morte tra il 23 maggio e il 19 luglio. Dobbiamo avere il coraggio di affermare questo nostro diritto collettivo alla rabbia e non avere paura di chiedere verità e giustizia su quei mesi sporcati dal sangue innocente dei giusti. La caratteristica del potere in Italia è la frantumazione dell'autorità dello Stato in svariate statualità parallele (ad esempio, le mafie e la massoneria deviata) che si costituiscono in microstati all'interno dei quali viene amministrata la quotidianità di intere realtà territoriali non più circoscritte soltanto a Sud di Roma, come le indagini giudiziarie degli ultimi anni hanno ampiamente dimostrato.

Falcone e Borsellino comprendono (e vivono con disagio e dolore) questa specificità del nostro Stato che ha fatto, e per certi versi continua a fare, del nostro Paese, in Occidente e nel mondo, il vero laboratorio politico di concetti chiave quali democrazia criminale, capitalismo mafioso e borghesia armata.

È arrivato il momento di liquidare la retorica del piagnisteo, le celebrazioni asfittiche, le liturgie danzanti, tutte espressioni di una pedagogia del compromesso che Falcone e Borsellino hanno ostinatamente combattuto in vita per ripensare in modo radicale l'antimafia, a partire dalla (doverosa) ricerca della verità sui mandanti occulti degli omicidi del '92. L'antimafia, oggi, non può che porsi dentro una pedagogia del cambiamento sociale che traduca nella prassi le idealità dello Stato della Costituzione, sfregiato in tutti questi decenni e sostanzialmente in minoranza nel nostro Paese. È una verità amara, scomoda, urticante ma che non si può più sottacere. Farlo, significherebbe essere complici di chi ha ucciso Falcone e Borsellino per poi ipocritamente commemorarli.

I morti non fanno paura quando viene anestetizzata la loro storia, espungendone i luoghi più significativi del loro pensiero-azione. Diciamola tutta con chiarezza: fa comodo a uno Stato corrotto (e alla falsa coscienza popolare che ha subito la sterilizzazione della memoria) pensare che i Corleonesi di Riina e Provenzano abbiano prodotto autonomamente la mattanza del '92. Le democrazie criminali si reggono sulla manipolazione della memoria, della coscienza e dell'educazione, legittimando in tal modo il loro disordine etico come (necessario) ordine politico-sociale.

Noi non intendiamo piegarci a questo racconto del passato e del presente, così come non intendiamo accettare passivamente la sconfitta dello Stato della Costituzione. L'antimafia è un modo di intendere la vita perché è costruzione di una cultura militante in grado di coniugare la ricerca della verità (come metodo pedagogico dinanzi al passato e al presente) con la pratica della giustizia sociale (il futuro quale opportunità di scoperta e tutela di nuovi diritti di prossimità).

Trent'anni dopo, ripartiamo da Capaci perché siamo capaci di memoria, verità e resistenza. Capaci di umanità. Capaci di contrastare le mafie e il loro sistema di relazioni con gli apparati corrotti del nostro Stato. Capaci, in definitiva, di continuare quella lotta, trent'anni dopo. Per Falcone e Borsellino. Per i nostri caduti. Per lo Stato della Costituzione. ●

[Pino Masciari, imprenditore e testimone di giustizia]
[Giancarlo Costabile, ricercatore e docente di Storia dell'educazione alla democrazia e alla legalità, Università della Calabria]

Rotary
Club Cosenza
Distretto 2102

SERVIRE PER CAMBIARE VITE

Premio Telesio 2022

Manifestazione Conclusiva

24 MAGGIO 2022 ORE 18:00

Salone degli Specchi - Palazzo della Provincia
Piazza XV Marzo, Cosenza

Introduce
Paolo Piane
Presidente Rotary Club Cosenza

Saluti istituzionali
Rosaria Succurro
Presidente dell' Amministrazione Provinciale di Cosenza

Interventi
Mario Mari
Presidente della Commissione Premio "Telesio"

Lectio Magistralis
Patrizia Piro
Pro Rettore dell' Università della Calabria
Delegato al Centro Residenziale
Premio Telesio 2022

Conclude
Nadya Rita Vetere
Assistente del Governatore del Distretto 2102

Con il Patrocinio dell' Amministrazione Provinciale di Cosenza
la cittadinanza è invitata a partecipare

A REGGIO PASQUALE AMATO INCONTRA GLI AMICI DEL "PREMIO NOSSIDE" PER IL FIRMA-COPIE

Nella giornata di domani, il prof. Pasquale Amato, presidente del Premio Nosside, avrà il piacere di incontrare gli amici e le amiche appassionati di poesie per il firma copie dell'antologia del Nosside 2021.

«La mattina – ha spiegato lo storico – sarò nell'Edicola di Francesco Cogliandro in Piazza Castello e il pomeriggio nel Negozio Talmone RC accanto a Piazza De Nava e al Museo. Mi affiancheranno Giada Amato, Martina De Lorenzo ed Enzo Laganà».

L'Antologia, pubblicata da Media&Books di Roma, è un'elegante raccolta delle opere dei premiati del 2021 e costituisce l'incontro globale con l'immaginario poetico del mondo, senza confini di lingue e idiomi.

Nel frattempo, stanno già pervenendo le prime iscrizioni al XXXVII Premio Nosside 2022, aperte il 16 maggio con scadenza il 10 luglio.

Il progetto culturale nato e organizzato a Reggio, sulla sponda continentale del mitico Stretto di Scilla e Cariddi, è dedicato alla poetessa magnogreca locrese Nosside, ha adottato come logo una stupenda opera del reggino Umberto Boccioni e si avvale della collaborazione del Maestro Orafo crotonese Gerardo Sacco. E' l'unico Concorso per poesia inedita aperto a tutte le lingue e idiomi del mondo e ad ogni forma di comunicazione. Nelle precedenti 36 edizioni hanno partecipato poeti di 102 Stati di tutti i continenti con componimenti in oltre 140 Lingue e Idiomi.

Tra i 47 Vincitori Assoluti il Nosside annovera sinora poetesse e poeti di Italia, Francia, Spagna, Gran Bretagna, Polonia, Grecia, Montenegro, Croazia, Svizzera, Cuba, Brasile, Messico, Argentina, Colombia, Bolivia, Repubblica Dominicana e Nepal. ●

LA SINDACA ROSANNA MAZZIA ELETTA PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE BORGHI AUTENTICI D'ITALIA

Prestigioso incarico per Rosanna Mazzia, sindaco di Roseto Capo Spulico, che è stata confermata alla guida dell'Associazione Borghi Autentici d'Italia, per il prossimo triennio.

La rielezione è avvenuta nel corso dell'Assemblea Nazionale, tenutasi Venerdì 20 e Sabato 21 Maggio nel Borgo Autentico di Tramonti (SA), ha rieletto la presidente Mazzia e la sua nuova squadra dirigente, un gruppo di lavoro eterogeneo e rappresentativo degli oltre 270 comuni sparsi in 16 regioni italiane.

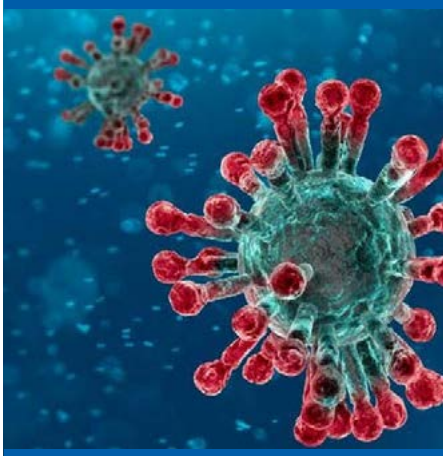
Ad affiancare la Presidente Mazzia, infatti, insieme a Romina Provenzano in rappresentanza della Calabria, ci saranno Mansueto Siuni, Rita Zaru e Claudia Pulixi dalla Sardegna, Mario Cicero dalla Sicilia, Alfonso Vespe dalla Basilicata, Ivan Stomeo, Laura Manta, Ettore Caroppo e Adriana Natale dalla Puglia, Vincenzo Savino dalla Campania, Daniela Segale dalla Liguria, Stefano Lucchini dal Friuli Venezia Giulia, Emanuele Rallo dal Lazio, e Francesca Cipolla, Gianni Bellisario, Nicola De Simone e Giuseppina Colantoni dall'Abruzzo.

«Sono particolarmente orgogliosa di poter continuare questo percorso alla guida di questa grande Associazione Nazionale – ha affermato la neo presidente Mazzia – e di poter rappresentare ai tavoli istituzionali la voce dei Borghi Autentici d'Italia, luoghi dove vivono oltre un milione di Cittadini. Come primo atto, a significare la spinta propulsiva e il carattere ancora più collegiale che dovrà avere la nostra azione nei prossimi anni, ho deciso di allargare l'ufficio di presidenza ad altri due consiglieri esperti. Insieme ai vicepresidenti, Mansueto Suini, Mario Cicero e Giuseppina Colantoni, perciò ci saranno Emanuele Rallo e Daniela Segale. Ma sarà il Consiglio Direttivo tutto a dover attivare tutte le iniziative rivolte a consolidare nel dibattito nazionale le esigenze dei Borghi, continuando contestualmente a promuovere e a valorizzare i caratteri distintivi e l'autenticità del patrimonio che questi luoghi custodiscono».

«Abbiamo davanti sfide importanti per il futuro dei nostri Borghi e per la crescita delle loro Comunità – ha concluso – come le progettualità da mettere in campo attraverso le risorse del PNRR, e sono convinta che questo gruppo, coadiuvato dalla Segreteria Tecnica Nazionale, saprà coglierle. Ringrazio davvero quanti hanno riposto in me la loro fiducia per continuare il percorso avviato nel precedente triennio e tutte le persone che mi hanno affiancato fino ad oggi. Sono sempre più convinta che il futuro dell'Italia è nei Borghi, e noi vogliamo lavorare per creare un futuro migliore per il nostro Paese». ●

FEDERFARMA CATANZARO INCONTRA I CANDIDATI A SINDACO

SITUAZIONE COVID CALABRIA



Lunedì 23 maggio 2022
+409 positivi

Questa mattina, a Catanzaro, alle 10.30, nella Sala del Consiglio provinciale di Catanzaro, è in programma un confronto pubblico tra Federfarma Catanzaro e i candidati a sindaco del capoluogo, dove si discuterà della Valorizzazione della farmacia come presidio sanitario territoriale di prossimità.

Le farmacie, come si è visto bene nel corso dell'emergenza pandemica, costituiscono un importante presidio sanitario, diffuso capillarmente, che sarà ulteriormente valorizzato per avvicinare sempre di più l'assistenza e la disponibilità di servizi ai cittadini. Le farmacie si occupano di campagne di promozione di stili di vita salutari, promozione di specifiche iniziative volte alla individuazione dei soggetti a rischio e alla diagnosi precoce, partecipazione alle campagne di screening, coinvolgimento, di tutoraggio e supporto ai pazienti per una più efficace aderenza alle terapie nelle patologie croniche: in poche parole, hanno un ruolo fondamentale nell'ambito delle Politiche di Welfare e quindi lavorano a stretto contatto con il sindaco nel suo ruolo di autorità sanitaria. ●

Capitale Italiana del Libro
Vibo Valentia

NALKEIN®

CENTRO PER IL LIBRO E LA LETTURA

IL MAGGIO DEI LIBRI 2022

MERCOLEDÌ 25 Maggio 2022

| 18.00 | Palazzo Gagliardi

LA GRANDE STORIA DELLA MEDICINA VIBONESE DAL XIV AL XX SECOLO

con **GIUSEPPE CINQUEGRANA**

sarà presente l'autore

ContemporaneaMente.
Leggere per comprendere il passato

MODERA
Nicola Pirone
Direttore kalabriatv.it

SEGUE
Rinfresco offerto dalla Nalkein

www.cepell.it
www.ilmaggiodeilibri.cepell.it
ilmaggiodeilibri@cepell.it

MINISTERO DELLA CULTURA